

Scritte contro don Ciotti e Dalla Chiesa Un palermitano reagisce e le cancella

Nuovo caso dopo quello di Locri. Il sindaco Orlando: «È il gesto di qualche incivile»

Il punto più basso

Lo Monaco, del Centro studi La Torre: «Le mafie si sono ridotte a scritte notturne»

PALERMO Fra le vecchie case della Noce, nel quartiere che, secondo qualche pentito, Totò Riina «ha sempre avuto nel cuore», è comparsa ieri mattina l'ennesima volgare scritta contro Don Luigi **Ciotti**. A Palermo come a Locri. A una settimana dalla definizione di «sbirro» echeggiata nella città calabrese scelta per ricordare le vittime delle mafie, nel giorno della memoria. E anche stavolta ecco l'offesa tratteggiata con una pennellata di vernice nera: «Sbirri siete voi, don **Ciotti** secondino». Un muro imbrattato da un secondo oltraggio: «Dalla Chiesa assassino». Volgarità completata dal disegno di una falce e martello con firma «Br». Il tutto proprio all'ingresso della villetta intitolata a Rosario Di Salvo, il collaboratore di Pio La Torre ucciso con lui nell'agguato del 30 aprile 1982. Un anniversario vicino, a 35 anni dalla carneficina. Con manifestazioni che si preparano in questi giorni invitando Don **Ciotti**, come accadrà anche il 23 maggio per la

venticinquesima ricorrenza della strage di Capaci.

A raccontarla così un pezzo del Paese, a cominciare da Palermo, sembrerebbe davvero irredimibile. Ma quando ieri mattina al quartiere Noce è scattato l'allarme e dal Comune hanno allertato i servizi di manutenzione della Coime, sono stati gli operatori armati di vernice e pennelli a sorprendersi. Perché qualcuno aveva già coperto in parte le scritte. Con altra vernice. Quasi rovesciando quel triste refrain del settembre '82, quando in via Isidoro La Lumia, sulla strada in cui erano caduti Dalla Chiesa, la giovane moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente Domenico Russo, qualcuno aveva vergato un cartello disperato: «Qui è morta la speranza dei palermitani onesti». Stavolta l'anonimo che ha provato a coprire le parole «sbirri» e «secondino» offre di Palermo un'immagine opposta, come sottolinea il sindaco Leoluca Orlando stigmatizzando «il gesto di qualche incivile che infanga la memoria del generale Dalla Chiesa e la figura di Don **Ciotti**». E lo stesso pensa Vito Lo Monaco, presidente del Centro Studi La Torre: «Le mafie, nel momento in cui hanno raggiunto il punto più basso della loro sto-

ria sanguinaria, si sono ridotte a scritte notturne che non fanno spaventare nessuno». Convinto che «la coscienza antimafiosa della gente è più forte che mai». Sulla stessa linea della parlamentare pd Anna Rossomando, soddisfatta dall'intervento di quel cittadino arrivato prima degli operatori della manutenzione: «Segno che le lotte di chi ha dedicato il proprio impegno a favore della legalità sono un punto di riferimento di una comunità che non si lascia intimidire».

Tema di confronto stamani al Premio Francese, intitolato al cronista del *Giornale di Sicilia* ucciso nel '79. Un premio fra centinaia di studenti del «Regina Margherita» assegnato ai segugi tv delle «Iene» per i servizi sulla Sicilia. Quella che ancora arranca fra scandali e vecchi vizi.

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Nella notte tra il 19 e il 20 marzo a Locri i muri del vescovado sono stati imbrattati con scritte di odio contro

il fondatore di Libera, don Luigi **Ciotti**, ospite in quei giorni del vescovo Francesco Rosasco Oliva

● Un'altra scritta contro il sacerdote è apparsa ieri a Palermo. Il messaggio intimidatorio nel quartiere Noce, su un muro all'ingresso di una villetta pubblica intitolata a Rosario Di Salvo, l'autista di Pio La Torre ucciso con il segretario regionale del Pci il 30 aprile del 1982

● A poca distanza un'altra scritta, «Dalla Chiesa assassino», con il disegno di una falce e martello e la firma «Br»





Oltraggio

La scritta comparsa ieri su un muro a Palermo (*in alto*) e quella di Locri (*qui sopra*)